

GRUPPO FAMIGLIA
SAN PIETRO DI QUINTO
4 marzo 2018 - 5° Incontro
CHIESA e MONDO

OLIO DI LETIZIA

**Olio che consacra, olio che profuma,
olio che risana le ferite, che illumina. (3v)**

il tuo olio santifica, spirito di Dio con la tua fiamma consacrami.
tu sapienza degli uomini, spirito di Dio sul tuo cammino conducimi.

ho in me un'immagine, spirito di Dio il tuo amore che libera.
tu speranza degli uomini spirito di Dio brocca invincibile proteggimi.
tu mistero insondabile spirito di Dio i tuoi segreti rivelami.
la tua voce mi abita spirito di Dio quando ti invoco rispondimi.

senza te sono fragile spirito di Dio la tua forza infondimi.
le ferite risanami spirito di Dio tu guarigione dell'anima.
il tuo olio è un balsamo spirito di Dio consolatore guariscimi.
Fa di noi un popolo, Spirito di Dio Nel tuo amore puliscici

Parola di Dio

*-Dio vide che la luce era cosa buona e separò la luce dalle tenebre **Genesi 1:4***

*-Dio chiamò l'asciutto terra e la massa delle acque mare. E Dio vide che era cosa buona. **Genesi 1:10***

*-La terra produsse germogli, erbe che producono seme, ciascuna secondo la propria specie e alberi che fanno ciascuno frutto con il seme, secondo la propria specie. Dio vide che era cosa buona. **Genesi 1:12***

*-Dio disse: «Ci siano luci nel firmamento del cielo, per distinguere il giorno dalla notte; e per regolare giorno e notte e per separare la luce dalle tenebre. E Dio vide che era cosa buona. **Genesi 1:18***

*-Dio creò i grandi mostri marini e tutti gli esseri viventi che guizzano e brulicano nelle acque, secondo la loro specie, e tutti gli uccelli alati secondo la loro specie. E Dio vide che era cosa buona. **Genesi 1:21***

*-Dio fece le bestie selvatiche secondo la loro specie e il bestiame secondo la propria specie e tutti i rettili del suolo secondo la loro specie. E Dio vide che era cosa buona. **Genesi 1:25***

*-Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò; maschio e femmina li creò **Genesi 1:27***

*Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona. **Genesi 1:31***

La bellezza di Dio ha baciato tutte le cose, e dunque in tutto ciò che esiste è presente un segno della divina bellezza, per il semplice fatto di esistere. Ignazio di Loyola mostra questa verità nella sua “Contemplazione per ottenere l’amore”: quando Dio crea il mondo, lo crea per amore. In tutto ciò che esiste c’è l’amore creatore che lo fa esistere. Dunque, rispettare la creatura, riconoscerne la bellezza, anche sfigurata dal male, vuol dire amare e lodare Colui che è la sorgente di ogni dono perfetto. [B. Forte Arcivescovo di Chieti-Vasto “ Chiesa e mondo in dialogo Fondamenti teologici e indicazioni pastorali nella “Gaudium et Spes” (Incontro del Clero, Chieti, 10/1/20129]

L'impegno della Chiesa nel mondo

L’impegno della Chiesa dovrà costruirsi nell’obbedienza alla Parola della vita sempre e totalmente **nella storia**, in dialogo con gli uomini, nel mezzo del villaggio, dove ci sono il silenzio delle lacrime, il chiasso del mercato, la festa della lode e la durezza della bestemmia. Discepolo di Gesù è colui che ha tempo per gli altri, come il suo Dio ha avuto tempo per lui . [B. Forte Arcivescovo di Chieti-Vasto “ Chiesa e mondo in dialogo Fondamenti teologici e indicazioni pastorali nella “Gaudium et Spes” (Incontro del Clero, Chieti, 10/1/20129]

Parola della Chiesa e del Papa

La Costituzione pastorale Gaudium et Spes del concilio vaticano II contiene preziose indicazioni sul rapporto Chiesa e Mondo.

La costituzione pastorale *Gaudium et Spes*, originariamente si chiamava “La Chiesa e il mondo del nostro tempo”. Dopo una travagliata vicenda divenne “La Chiesa nel mondo contemporaneo.” Questo cambiamento fu la cifra di una radicale conversione teologica e pastorale: la Chiesa non veniva più vista come “dirimpettaia” del mondo, ma come **un popolo mescolato al mondo**, lievito nella pasta. La Chiesa veniva così a identificarsi in qualche modo con la città terrena, pur restando altra da essa: non si chiamava fuori dal tempo e dalla storia, riconosceva anzi la sua vocazione e missione innanzitutto in una solidarietà profonda, perfino in una sorta di compromissione con la complessità del tempo presente, vivendo però tutto questo in obbedienza al Cristo, suo unico Signore [B. Forte Arcivescovo di Chieti-Vasto “ Chiesa e mondo in dialogo Fondamenti teologici e indicazioni pastorali nella “Gaudium et Spes” (Incontro del Clero, Chieti, 10/1/20129]

La comunità evangelizzatrice si mette mediante opere e gesti nella vita quotidiana degli altri, accorcia le distanze, si abbassa fino all’umiliazione se è necessario, e assume la vita umana, toccando la carne sofferente di Cristo nel popolo. (EG 24)

Mai come oggi gli uomini hanno avuto un senso così acuto della libertà, e intanto sorgono nuove forme di schiavitù sociale e psichica. E mentre il mondo avverte così lucidamente la sua unità e la mutua interdipendenza dei singoli in una necessaria solidarietà, violentemente viene spinto in direzioni opposte da forze che si

combattono; infatti, permangono ancora gravi contrasti politici, sociali, economici, razziali e ideologici, né è venuto meno il pericolo di una guerra capace di annientare ogni cosa. (GS4)

L'atteggiamento del cristiano

Con la *Gaudium et Spes* il modo di porsi verso il mondo cambia profondamente: la Chiesa riconosce di essere l'amata, il luogo della verità di Dio, ma insieme scopre che la verità di Dio non abita esclusivamente in lei. La Chiesa contempla la verità, più grande del suo cuore, e, riconoscendo la sua piccolezza davanti ad essa, si apre alla possibilità che **il mondo stesso possa essere luogo della verità**, che ci siano semi di verità in esso, presenze della gloria di Dio nascoste nei frammenti della storia.

La Chiesa non è più semplicemente la padrona del vero, che si rivolge alla massa dannata da illuminare e salvare; mentre vive l'obbedienza della fede al Vangelo in cui ha creduto, la comunità credente sente il bisogno di scoprire nelle pieghe della storia la presenza di Dio, e si pone perciò verso il mondo in un **atteggiamento di dialogo**, di attenzione, di ascolto.

L'atteggiamento del cristiano nel mondo non potrà essere unidirezionale, come di chi pensasse di avere tutto da dare a chi non ha niente ma deve diventare quello di chi vive la fatica di un rapporto vivo e complesso con l'altro.

Il primo compito è non dedurre la storia dal Vangelo. Non dedurre la storia dal Vangelo vuol dire **non ritenere mai che di fronte ai problemi e alle sfide abbiamo le soluzioni pronte**, quasi che tutto sia già scritto e che da padroni della verità possiamo dispensarla come se il mondo nulla avesse da dirci. Molte volte la nostra azione pastorale risulta irrilevante perché rispondiamo a domande che nessuno ci pone, o poniamo domande che non interessano nessuno. Il problema vero non è dare risposte, ma **suscitare e riconoscere le vere domande**. La carità vissuta non consiste nel trasmettere anzitutto delle risposte prefabbricate, ma nel far nascere nel cuore dell'uomo l'inquietudine delle domande che fanno crescere. Il rischio opposto è quello di voler ridurre il Vangelo alla storia, facendo del messaggio evangelico una semplice variante della ideologia di moda. Occorre aver chiaro che **il Vangelo è irriducibile alle sole coordinate mondane**. [B. Forte Arcivescovo di Chieti-Vasto "Chiesa e mondo in dialogo Fondamenti teologici e indicazioni pastorali nella "Gaudium et Spes" (Incontro del Clero, Chieti, 10/1/20129

La nuova Gerusalemme, la Città santa (cfrAp21,2-4), è la meta verso cui è incamminata l'intera umanità. È interessante che la rivelazione ci dica che la pienezza dell'umanità e della storia si realizza in una città.

Nella vita di ogni giorno i cittadini molte volte lottano per sopravvivere e, in questa lotta, si cela un senso profondo dell'esistenza che di solito implica anche un profondo senso religioso. Dobbiamo contemplarlo per ottenere un dialogo come quello che il Signore realizzò con la Samaritana, presso il pozzo, dove lei cercava di saziare la sua sete (EG 71,72)

Alcuni spunti

1. Qual è il tuo atteggiamento generale nei confronti del mondo? Curiosità, rispetto, distacco, ritiro, solidarietà, stupore, indifferenza, paura, sicurezza, serenità, inadeguatezza...?

2. Senti di aprirti al mondo, di lasciarti mettere in discussione dalle domande che i nostri tempi ci pongono, o preferisci chiuderti in difesa della "tua" verità senza entrare in dialogo?

3. In quali situazioni della tua vita ti trovi a dare risposte pronte e certe, e quando invece ammetti di non avere risposte?

4. In che modo ti sembra di rispettare e amare il mondo? In famiglia, come riesci a comunicare la "bellezza del creato"?

Come vivi l'esperienza della fede e dell'appartenenza alla Chiesa, in questo particolare periodo storico?

Canto finale:

ALZATI E RISPLENDI

Gerusalem, Gerusalem spogliati della tua tristezza.

Gerusalem, Gerusalem canta e danza al tuo Signor.

Alzati e risplendi, ecco la tua luce è su te la gloria del Signor.
Volgi i tuoi occhi e guarda lontano che il tuo cuore palpiti di allegria.
Ecco i tuoi figli che vengono a te, le tue figlie danzano di gioia.

Marceranno i popoli alla tua luce ed i re vedranno il tuo splendor.
Stuoli di cammelli ti invaderanno, tesori dal mare affluiranno a te.
Verranno da Efa, da Saba e Kedar, per lodare il nome del Signor.

Figli di stranieri costruiranno le tue mura ed i loro re verranno a te.
Io farò di te una fonte di gioia, tu sarai chiamata "Città del Signore".
Il dolore e il lutto finiranno, sarai la mia gloria tra le genti.